SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

SUPPLEMENTO

GIUNTE E COMMISSIONI
parlamentari

714° RESOCONTO

SEDUTE DI GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1991

INDICE

Commissione di inchiesta

Sul caso della filiale di Atlanta della BNL e sue connessioni *Pag.* 3

TIPOGRAFIA DEL SENATO (2850)

COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA
sul caso della Filiale di Atlanta della Banca nazionale del lavoro e sue connessioni

GIOVEDÌ 4 LUGLIO 1991

13ª Seduta

Presidenza del Presidente
CARTA

indi del Vice Presidente
RIVA

La seduta inizia alle ore 16,40.

La Commissione si riunisce in seduta segreta dalle ore 16,40 alle ore 17.

Il Presidente CARTA avverte che i lavori si svolgeranno con la forma di pubblicità prevista dall'articolo 33, comma 4, del Regolamento.

Il Presidente avverte che il dottor Sartoretti, convocato come testimone per la seduta odierna, ha inviato un certificato medico, attestante la sua impossibilità ad essere presente.

CONVOCAZIONE DI TESTIMONE

La Commissione approva la proposta del Presidente di convocare come teste, per la seduta odierna, il dottor Roberto Di Nisio.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

Il senatore RIVA chiede che venga acquisito agli atti della Commissione l'accordo-quadro tra i governi italiano ed iracheno, menzionato a pag. 9 dell'allegato n. 12 della relazione della Banca d'Italia sulla filiale di Atlanta della Banca Nazionale del Lavoro.

Concorda la Commissione.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR TEODORO MONACO

Il teste pronuncia la formula del giuramento e dichiara di essere nato il 5 dicembre 1941, a Brindisi.

In risposta a domande del Presidente, il dottor MONACO riferisce di aver lavorato nella Area Finanze – Reparto Estero – della BNL dal 1983 fino al gennaio 1990, allorchè è stato trasferito al Servizio Studi. Nel corso della sua attività presso l'Area Finanze, egli è stato subordinato a diversi superiori, l'ultimo dei quali – per il periodo che interessa la Commissione – è stato il dottor Sartoretti. Dal gennaio 1988 alla fine del 1989 il dottor Monaco sovraintendeva alle operazioni per l'Africa, l'Oriente, l'Estremo Oriente, con tre funzionari a lui sottoposti, ognuno dei quali seguiva una delle tre aree precedentemente indicate.

Il dottor MONACO dichiara di aver curato i rapporti con l'Iraq e soprattutto quelli con la Rafidain Bank, in quanto i rapporti con la *Central Bank of Iraq* (CBI) erano pressochè interrotti. Il dottor Monaco ha avuto scarsissimi rapporti con enti governativi iracheni. Solo una volta rese una visita di cortesia al Vicepresidente della CBI, che lo redarguì aspramente, poichè la BNL si era rifiutata di partecipare ad un grosso prestito di 500 milioni di dollari: l'episodio avvenne all'epoca in cui il dottor Angelo Florio dirigeva il Servizio Affari Internazionali (SAI), che venne poi sciolto alla fine del 1987. Il dottor Monaco consegna alla Commissione documentazione in ordine ai rapporti del suo ufficio con l'Iraq, da cui si evince, tra l'altro, che in data 7 aprile 1986, a fronte di un massimale rischio paese di 60 milioni di dollari, erano stati accordati fidi per 30 milioni di dollari, oltre a quelli garantiti dalla SACE e dalla *Commodity Credit Corporation* (CCC). Nella primavera del 1986, quando la Rafidain Bank interruppe il pagamento delle rate del debito, vennero avviati degli accordi di ristrutturazione, poi firmati alla fine del 1987: in quel periodo, l'esposizione della BNL era modesta e ammontava a non più di 30 milioni di dollari. Con lettera del febbraio 1986, scritta in risposta ad una richiesta del Servizio Crediti, l'ufficio del dottor Monaco faceva conoscere il proprio parere in merito al rischio paese, sconsigliando operazioni a medio-lungo termine con l'Iraq. Nell'autunno del 1986 il dottor Monaco comunicava al dottor La Guardia, allora suo superiore, che non riteneva opportuno aumentare il fido con l'Iraq. Dall'epoca in cui venne ristrutturato il debito iracheno, alla fine del 1987, la BNL ha operato solo a condizione che i debiti fossero assistiti da depositi collaterali. Vennero rifiutate persino richieste di denaro fresco dell'ammontare di 100 o 200 dollari. Questa è stata la posizione dell'ufficio del dottor Monaco fino allo scoppio del caso Atlanta, posizione che era ben nota alla controparte irachena. Il 18 marzo 1988 la CBI chiese alla BNL di New York la conferma di un prestito di 1.800.000 dollari e l'ufficio del dottor Monaco, per tutta risposta, chiese a sua volta dei depositi collaterali.

Il dottor MONACO dichiara di essere stato a conoscenza di intensi rapporti di BNL Atlanta con l'Iraq e che lui è stato ad Atlanta solo dopo lo scoppio del caso. La sua conoscenza di Drogoul era limitata a tre o quattro incontri: hanno chiacchierato complessivamente per non più di 20 minuti, alla presenza di molti altri funzionari. Il dottor Monaco

riferisce che, negli ambienti della banca, Drogoul era ritenuto un funzionario brillante e superattivo, tale da destare invidie o mormorii proprio per questa sua superattività.

Il dottor MONACO dichiara di aver indirizzato lui la ditta Danieli alla BNL Atlanta, chiedendo che il prestito fosse garantito da depositi collaterali. A quell'epoca egli sapeva che BNL Atlanta aveva accumulato una importante esperienza nei rapporti con l'Iraq ed aveva raggiunto degli accordi con la CBI, con la quale questa si dichiarava disposta a fornire collaterali. Accordi simili esistevano anche con BNL Londra. Era stato Drogoul ad informare l'Area Finanze che erano stati raggiunti questi accordi, nel telex di risposta ad una comunicazione di Monaco, mandata anche per conoscenza alla direzione di Area New York, con la quale si contestava una irregolarità del comportamento di BNL Atlanta. Il controllo sulla veridicità degli accordi tra BNL Atlanta e CBI era di competenza non dell'Area Finanze, ma anzitutto del *credit administrator* di BNL Atlanta, cioè di un funzionario separato dalla direzione della filiale, in secondo luogo della direzione di Area di New York e in ultima istanza dell'Ispettorato a Roma. In quell'epoca il dottor Monaco non conosceva il rapporto Messere, il quale, tra l'altro, riferiva che ad Atlanta non vi era alcun *credit administrator* e si riscontrava una pericolosa confusione di competenze.

Va ricordato che precedentemente, alla fine del 1988, il dottor Girotti, direttore della filiale di Hong Kong, si era visto presentare dalla ditta americana CCM una richiesta di prefinanziamento per una operazione con l'Iraq, già assistita da fido da parte di BNL Atlanta. Il dottor Girotti si meravigliò di questo fido concesso da BNL Atlanta, perchè sapeva che l'Area Finanze aveva deliberato di seguire una condotta estremamente cauta verso l'Iraq, ed avvisò il dottor Monaco. Il dottor Monaco quindi, ricevuta tutta la documentazione da parte del dottor Girotti, segnalò a Drogoul e a Sardelli le anomalie del rapporto tra BNL Atlanta e CBI, contestando che non era stato formalizzato l'atto di pegno e ricordando la necessità di una autorizzazione della sede centrale. L'Area Finanze rilevò in quell'occasione la necessità che il dottor Sardelli, direttore dell'Area americana, seguisse la questione e Sardelli, con un telex del 19 dicembre 1988, ribaltò la questione su Drogoul, mandando copia del telex per conoscenza all'Ispettorato. Insomma, a dicembre 1988, l'Area Finanze, senza sapere nulla della ispezione Messere e del conseguente rapporto, aveva già rivolto a Drogoul precise contestazioni, che erano state comunicate a Sardelli. L'Area Finanze, che non ha funzioni di controllo, avendo attivato la direzione di Area di New York ed avendo saputo che l'Ispettorato era stato informato, ritenne esaurito il suo compito.

In quella stessa epoca Drogoul chiese che venisse messa a sua disposizione una linea di credito per l'Iraq di 50 milioni di dollari, per consentirgli di lavorare sulla base dell'accordo che egli diceva di aver raggiunto con la CBI. Il reparto amministrativo dell'Area Finanze ha avviato l'istruttoria, che è durata alcuni mesi, cioè il tempo normale per pratiche di questo genere: è pertanto infondata qualsiasi successiva illazione su una presunta eccessiva durata della istruzione della pratica dei 50 milioni di dollari all'Iraq. Completata l'istruttoria, nel giro di alcuni giorni la proposta è stata firmata dal dottor Monaco e dal dottor

Sartoretti, vistata dall'ingegner Di Vito ed infine deliberata dal dottor Croff.

Il dottor MONACO dichiara di aver potuto leggere il rapporto Messere solo nel gennaio-febbraio 1990. Precedentemente questo rapporto non era stato sottoposto nè a lui nè ad altri funzionari del suo ufficio. È stato un atto criminale non trasmettere in tempo debito il rapporto Messere all'Area Finanze, nonostante che il Regolamento interno della banca preveda la segnalazione delle irregolarità agli uffici competenti, da parte dell'Ispettorato.

Il dottor MONACO dichiara di essere stato interrogato dalla signora McKenzie, giudice di Atlanta, dal Gran Giurì di Atlanta e dalla Guardia di finanza. Non è stato invece mai interrogato dal gruppo ispettivo diretto dal dottor Petti. Solo recentissimamente vi è stato un colloquio, con verbalizzazione, tra lui e il dottor Petti sulla sua partecipazione al cosiddetto «Gruppo Atlanta». Il dottor Monaco dichiara di ritenere che, nel periodo settembre-ottobre 1989, gli ispettori della BNL, letti i fax relativi alla operazione Danieli, abbiano affrettatamente tratto la conclusione che qualcuno a Roma fosse a conoscenza delle operazioni irregolari di Drogoul e che questo qualcuno fosse lui. Il dottor Monaco afferma di aver avuto l'impressione che il dottor Petti stesse cercando di «incastrarlo» e di fare di lui il capro espiatorio. Soltanto pochi giorni or sono gli è stato comunicato che la Banca ha avviato contro di lui un procedimento disciplinare.

Il dottor MONACO dichiara poi di aver incontrato casualmente Drogoul a Baghdad nel febbraio del 1988, all'Hotel Rasheed. Il dottor Monaco si era recato a Baghdad, – insieme con il dottor Bertoni, della ITS, una società collegata alla BNL, e con il dottor Di Nisio – per una questione di recupero crediti. Drogoul disse che stava assistendo dei clienti per operazioni CCC e la spiegazione parve al dottor Monaco del tutto plausibile, poichè alla direzione centrale era noto che BNL Atlanta aveva rapporti correnti con l'Iraq. Anche il dottor Pedde ne era perfettamente a conoscenza. Drogoul, Monaco e gli altri si sedettero a un tavolino – Monaco dichiara infondata la notizia che egli si sarebbe appartato con Drogoul – e Drogoul invitò Monaco a visitare il dottor Rasheed, della CBI: l'incontro poi avvenne e portò ad aprire due conti della CBI presso BNL Londra.

Il dottor MONACO dichiara che il suo ufficio, dai documenti che aveva a disposizione, non poteva ricavare l'impressione che la posizione della BNL con l'Iraq presentasse motivi di preoccupazione. Solo nella primavera del 1989 – se non ricorda male – l'ufficio Controllo Rischi segnalò un debordo di 6 milioni di dollari su un fido all'Iraq e l'ufficio di Monaco rispose che stava predisponendo una linea di 50 milioni di dollari.

I rapporti dell'ufficio del dottor Monaco con l'Iraq hanno attraversato tre fasi. Fino all'aprile 1986 sono state eseguite operazioni commerciali, confermando crediti a vista ovvero con copertura SACE, quindi con una esposizione molto limitata. Ha fatto seguito una fase di circa due anni, durante la quale è stato ristrutturato il debito. Infine è sopravvenuta una stasi, interrotta soltanto dalla apertura dei due conti della CBI presso BNL Londra.

Certo, a dicembre 1988, se fossero stati resi noti i rilievi di estrema gravità contenuti nel rapporto Messere, l'operatività di BNL Atlanta avrebbe potuto essere bloccata e si sarebbe evitato il disastro. Il dottor Monaco dichiara che il suo ufficio non venne messo a conoscenza neanche del *follow up* del giugno 1989, in cui addirittura si diceva che, nella filiale BNL di Atlanta, la situazione era migliorata. Il dottor MONACO afferma poi che nel suo ufficio non vi sono mai stati problemi di traduzione, perchè la lingua inglese era ben conosciuta.

Il dottor MONACO si dichiara poi profondamente amareggiato per le ingiuste accuse rivoltegli, dopo 23 anni di lavoro alla BNL, e consegna alla Commissione le sue controdeduzioni nel procedimento disciplinare avviato dalla banca contro di lui.

Il senatore RIVA chiede chi altri, alla direzione centrale di Roma, sapesse degli accordi che Drogoul dichiarava di aver raggiunto con la CBI, oltre il dottor Monaco.

Il dottor MONACO risponde che, nel gennaio del 1989, in occasione dell'operazione Danieli, egli mandò un appunto sulla questione al dottor Pedde. Questi accordi dovevano quindi essere ben noti ai vertici della banca: tra gli altri, ai dottori Lupo e Pannoli, dell'Area Crediti, e al dottor Salvatori, dell'Area commercio.

Nell'ambito dell'Area finanze, il dottor Monaco rispondeva all'ing. Di Vito, della Linea istituzioni finanziarie. Tutte le missioni erano autorizzate dal direttore generale.

In risposta a domande del senatore Riva, il dottor MONACO dichiara di ritenere estremamente importanti i rilievi critici contenuti nel rapporto Messere, anche se è grave che esso non facesse parola dell'Iraq. Ha letto poi che l'ispezione venne preannunciata e questo forse spiega molte cose. In merito a quanto riferito dal dottor Pedde circa un loro recente incontro ad Atlanta, non è vero che egli abbia insistito per accompagnare il dottor Pedde all'aeroporto. Il dottor Pedde può ben rendersi conto che egli, Monaco, non si sia eccessivamente meravigliato nell'incontrare Drogoul a Baghdad nel febbraio del 1988, poichè i rapporti di BNL Atlanta con l'Iraq per le operazioni CCC erano noti anche a lui. D'altra parte Drogoul, per recarsi a Baghdad, doveva ottenere l'autorizzazione non dall'Area Finanze, ma dal dottor Sardelli. Il dottor Monaco dichiara di aver chiesto allora a Drogoul, a titolo di battuta, se Sardelli sapesse della sua presenza a Baghdad. Tornato a Roma, il dottor Monaco parlò in forma salottiera – perchè non aveva motivi per essere allarmato – dell'incontro con Drogoul in un gruppo di funzionari, tra cui anche il dottor Sartoretti. Tra questi funzionari vi era anche il dottor Chiamenti, che ricorda l'accaduto.

Il PRESIDENTE rileva che quella domanda di Monaco a Drogoul aveva in realtà il significato di una richiesta per sapere se Drogoul fosse stato autorizzato dal suo superiore.

Il dottor MONACO replica che Drogoul, in risposta alla sua domanda, dichiarò semplicemente che Sardelli non era a New York. Lo

scambio di battute sull'argomento finì lì nè il dottor Monaco ebbe il sospetto che Drogoul avesse compiuto il viaggio senza la necessaria autorizzazione, che poteva essere data da Sardelli o da qualcun altro alla direzione dell'Area.

In risposta ad una domanda del senatore Riva, il quale legge un brano della relazione Petti, il dottor MONACO dichiara di non ricordare di avere mai affermato che Pedde stimasse particolarmente Drogoul, anche perchè non aveva rapporti diretti con Pedde. Il dottor Monaco sostiene però che negli ambienti della banca era voce diffusa che il dottor Pedde nutrisse una particolare stima per Drogoul.

Il dottor MONACO afferma poi di aver seguito anche il contratto tra la società ENDECO BARAZZUOL di Padova e l'Iraq. Proprio in relazione a questa vicenda il suo ufficio ha potuto sostenere con la signora McKenzie che l'Iraq stava beffando la BNL. Gli iracheni mandavano i depositi collaterali a Londra e contemporaneamente dissanguavano la BNL tramite Atlanta. Dopo lo scoppio del caso si è potuto accertare che i depositi collaterali in realtà venivano da Atlanta e si è fortunatamente riusciti a bloccare l'operazione ENDECO BARAZZUOL.

Secondo il dottor Monaco, l'Ispettorato BNL ha operato una grossa confusione dei ruoli. Non era l'Area Finanze che doveva controllare, ma proprio l'Ispettorato, il quale poi doveva avvisare gli uffici competenti, tra cui il suo.

Il senatore RIVA rimarca che nel dicembre 1988 il dottor Monaco, dopo aver notato anomalie nel comportamento di BNL Atlanta, ha sollecitato Drogoul e Sardelli a provvedere. Poco tempo dopo si apre la questione Danieli e nella pratica, istruita dall'Area Finanze, manca però qualsiasi informazione sulla situazione patrimoniale del cliente.

Il dottor MONACO risponde che il suo ufficio non riuscì a trovare quelle informazioni. Comunque, la questione era assorbita da quella più generale del rischio paese, poichè la CBI è una banca di Stato, ed i depositi collaterali sembravano offrire una sufficiente garanzia. Non sa dire se Drogoul avesse i poteri per stipulare con la CBI accordi come quelli che diceva di aver raggiunto; un controllo di leggittimità di questo tipo non competeva al suo ufficio. La concessione dei 50 milioni di dollari all'Iraq venne deliberata dal dottor Croff, che aveva i poteri per farlo, mentre non intervenne il Comitato Esecutivo della banca. Drogoul non aveva poteri autonomi per la concessione di fidi a banche estere.

In risposta a domande del senatore Gerosa e del Presidente se nella BNL esista una sorta di «banca parallela», il dottor MONACO dichiara di non saperne nulla. Lo smantellamento del SAI creò una situazione davvero anomala, perchè molti direttori di filiali estere non sapevano più a chi dovevano far capo. Per quanto riguarda l'Area americana, il dottor Guadagnini non voleva che venisse mandato personale dall'Italia e questo certamente ha contribuito ad allentare i controlli, anche sulle assunzioni. Il dottor Pedde poi, per risparmiare, voleva che fossero

evitate il più possibile missioni dall'Italia e che i direttori delle varie aree geografiche avessero pieni poteri.

Il senatore GEROSA ricorda al dottor Monaco che egli, in una intervista a Stafano Livadiotti dell'«Espresso» , invitava a cercare negli USA la chiave del giallo.

Secondo il dottor MONACO, quella sua frase significava che il compito di esercitare controlli spettava alla direzione dell'Area americana. L'Area Finanze non ha questo compito ed è bene che non lo abbia, perchè altrimenti si creerebbe una pericolosa sovrapposizione di competenze.

Il dottor MONACO dichiara che il suo trasferimento all'ufficio Studi gli venne giustificato con motivi di tranquillità. A quell'epoca il dottor Verzaro, capo del personale, gli confermò la fiducia dell'Istituto nelle sue capacità professionali.
Ribadisce quindi che i tempi d'istruzione della pratica dei 50 milioni di dollari all'Iraq furono del tutto normali. Poco dopo il suo ingresso alla BNL, il dottor Croff firmò poi quella pratica, come molte altre simili.

In risposta a domande del senatore Mantica, il dottor MONACO afferma di non aver trovato anormale, nel febbraio del 1988, la familiarità di Drogoul con alti funzionari della CBI. Drogoul gestiva le operazioni CCC, le quali erano estremamente importanti per l'Iraq, poichè il paese, nel periodo della guerra con l'Iran, aveva un disperato bisogno di forniture agricole. Nel 1988 e 1989, tranne l'operazione Danieli, non vi furono operazioni di un certo importo con l'Iraq.

Il senatore RIVA ricorda che però, in quel periodo, oltre alle operazioni con la Danieli e la ENDECO BARAZZUOL, vi fu anche quella con la OMAV, di Rodengo Saiano, Brescia, ed anche in quella occasione vi fu un intervento del dottor Monaco.

Il dottor MONACO replica che l'operazione OMAV presentava un ammontare di soli 6 o 7 miliardi di lire, con precostituzione di fondi. Il suo ufficio fece un intervento sulla CBI, perchè spostasse i fondi.

In risposta ad una domanda del senatore Ferrara, che lo invita ad esprimere una sua valutazione sul comportamento del dottor Nesi e del dottor Pedde, il dottor MONACO dichiara di non volere fare illazioni, specialmente dopo che tante ingiuste illazioni sono state fatte su di lui.

In risposta a domande del senatore Forte, il dotto MONACO afferma di aver visto Drogoul per la prima volta intorno al 1983 - 1984, in una riunione con i direttori delle filiali estere, e di non averlo più incontrato dopo il febbraio 1988. La dichiarazione del dottor Di Nisio - secondo cui Drogoul, nel febbraio 1988, gli avrebbe detto che Sardelli non era a New York e lui ne approfittava per fare *business* - va interpretata tenendo conto che Di Nisio è un tecnico esperto di tutt'altro settore e

probabilmente non conosceva neanche le operazioni CCC. Il dottor Monaco ribadisce che egli non poteva allarmarsi solo per la notizia che Sardelli in quel periodo non era a New York.

Il senatore FORTE si dichiara del tutto insoddisfatto della risposta del dottor Monaco. Chiede poi quale senso abbia per il debitore una operazione con un deposito collaterale del 100 per cento.

Il dottor MONACO risponde che il senso dell'operazione è dato dalla diversa scadenza temporale del pagamento da parte del compratore e dell'erogazione di fondi al venditore da parte della banca. Sui depositi collaterali è previsto normalmente un interesse che differisce dal tasso *libor* di 1/16 o di 1/32.

Nell' operazione dei 50 milioni di dollari venne preso in considerazione il rischio paese, nonostante la presenza dei collaterali, come normalmente accade in pratiche di questo genere. Al suo ufficio non venne data alcuna istruzione di trattare la pratica dei 50 milioni di dollari con particolare urgenza. Non era compito del suo ufficio valutare il tipo di beni che potevano essere prodotti da impianti come quelli che la società Danieli si apprestava a vendere all'Iraq. La guerra con l'Iran era appena terminata e l'Iraq voleva ricostruire una struttura industriale di base. Certo, con i prodotti laminati come quelli della Danieli si può fare qualsiasi cosa.

Il senatore GAROFALO domanda se il telex mandato da Monaco, nel dicembre 1988, a Drogoul e Sardelli non dovesse essere mandato anche all'Ispettorato.

Il dottor MONACO risponde che non era previsto un obbligo del genere dall'ordinamento interno. Il suo ufficio ritenne di mandarlo alla sede di New York, in quanto responsabile del controllo su BNL Atlanta.

In risposta a domande e a contestazioni del Presidente e della senatrice Ferraguti, il dottor MONACO dichiara di non ritenere che la delibera dei 50 milioni di dollari all'Iraq sia stata una sanatoria. Certo, l'Ufficio Controllo Rischi aveva segnalato che Atlanta stava operando senza autorizzazione, con una esposizione di 42 milioni contro un limite di 36, e il suo ufficio aveva risposto che stava provvedendo. Drogoul aveva informato che la base era coperta, con depositi collaterali. Il dottor Monaco dichiara che, se avesse conosciuto a quell'epoca il rapporto Messere e se avesse saputo che ad Atlanta non esisteva separazione di controlli, non avrebbe mai firmato la pratica dei 50 milioni.

In risposta a domande del senatore Acquarone, il dottor MONACO ribadisce che alla direzione centrale di Roma era noto che Atlanta operava intensamente con l'Iraq e che la filiale era stata sottoposta a critiche per la disordinata gestione. A Roma, l'Ispettorato era alle dirette dipendenze della direzione generale.

Il teste viene quindi congedato.

TESTIMONIANZA DEL DOTTOR ROBERTO DI NISIO

Il teste recita la formula del giuramento e dichiara di essere nato a Pescara il 7 giugno 1945.

In risposta a domande del Presidente, il dottor DI NISIO dichiara di essere dal gennaio 1990 responsabile dell'ufficio che presta consulenza tecnica per le operazioni con l'estero. All'epoca che interessa la Commissione lavorava presso il medesimo ufficio, alle dipendenze di funzionari che sono poi andati in pensione. Ha compiuto tre viaggi a Baghdad ed il suo compito era quello di specialista dei pagamenti internazionali. Durante la seconda missione, nel febbraio 1988, un giorno Monaco, all'Hotel Rasheed, vide qualcuno che gli sembrava di conoscere. Il giorno dopo Monaco si avvicinò a quella persona e riconobbe Drogoul. Parve solo moderatamente sorpreso. Quasi come formula iniziale di cortesia, Monaco domandò a Drogoul cosa stesse facendo. Drogoul rispose che stava facendo *business* e aggiunse, a mo' di battuta di spirito, che approfittava dell'assenza di Sardelli. Poi Drogoul chiese a Monaco cosa stesse facendo lui e Monaco rispose. Drogoul parlò di operazioni della CCC e al dottor Di Nisio, per il quale in quel momento la sigla non significava nulla, parve che il termine *business*, per quanto poteva comprendere, si riferisse appunto a queste operazioni CCC. Drogoul presentò quindi Von Wedel. La conversazione durò circa 10-15 minuti e si svolse nella hall. Il dottor Di Nisio e il dottor Bertoni, l'altro membro della delegazione, erano presi dai loro problemi d'ufficio e quindi, esauriti i convenevoli, erano in una posizione di *stand-by*. Monaco e Drogoul sedettero ad una distanza di circa due metri e la loro conversazione poteva essere seguita. Andando all'aeroporto, per il ritorno a Roma, Monaco disse a Di Nisio che certo avrebbero potuto coordinarsi con Drogoul, per il viaggio a Baghdad.

Il dottor DI NISIO, il quale dichiara di conoscere abbastanza bene l'inglese, narra di non aver avuto occasione, a Roma, di parlare dell'incontro con Drogoul. Non aveva motivo di riferire al suo capo che aveva incontrato a Baghdad il direttore di una filiale estera. Egli è stato poi ad Atlanta, dopo lo scoppio del caso, nel gruppo che aveva il compito di controllare scrupolosamente la regolarità formale dei documenti che impegnavano la BNL.

In risposta a domande del senatore Riva, il dottor DI NISIO dichiara che la seconda missione a Baghdad era motivata dalla volontà di recuperare crediti per circa 300 aziende italiane e che essa faceva seguito ad un accordo intergovernativo. Nel corso di questa missione, a differenza che nelle altre due, venne visitata anche la CBI, oltre la Rafidain.

Il senatore GEROSA ricorda al dottor Di Nisio che egli ad Atlanta, in data 18 settembre 1989, ha avuto un colloquio con il dottor D'Addosio in merito all'incontro del febbraio 1988 con Drogoul.

Il dottor DI NISIO rammenta di aver egli stesso, ad Atlanta, detto ad alcuni colleghi di aver incontrato Drogoul a Baghdad nel febbraio del 1988.

Alle ore 20,25 assume la Presidenza il Vicepresidente Riva.

Il dottor DI NISIO dichiara che quella sua osservazione venne poi riferita. Il dottor D'Addosio si lamentò con Di Nisio di non esser stato immediatamente informato della faccenda. Successivamente il dottor Monaco dichiarò di ricordare che l'incontro con Drogoul era avvenuto nel corso della prima missione a Baghdad, nel 1987. Quelle missioni furono talmente dense di impegni che era difficile ricordare con esattezza. Consultando però gli appunti si è poi stabilito che l'incontro avvenne nel febbraio del 1988.

In risposta ad una domanda del Presidente RIVA, il dottor DI NISIO dichiara che il colloquio con il dottor D'Addosio è avvenuto il 18 settembre 1989 e il 24 settembre egli venne richiamato a Roma. Gli fu detto che c'era bisogno di lui, perchè i suoi diretti superiori stavano per andare in pensione ed egli avrebbe dovuto assumere la responsabilità dell'ufficio.

Il teste viene quindi congedato.

Il Presidente Carta assume la Presidenza alle ore 20,30.

TESTIMONIANZA DEL RAGIONIER ANGELO FLORIO

Il teste recita la formula del giuramento e dichiara di essere nato il 17 novembre 1924, a Sphax, in Tunisia.

Rispondendo a domande del Presidente, il ragionier FLORIO dichiara di essere in pensione dal 31 dicembre 1987. Dette le dimissioni dopo la decisione di smantellare il SAI, al quale era stato preposto fin dal dicembre 1981, e poco dopo l'uscita dalla BNL del dottor Bignardi. A parere del ragionier Florio, il SAI era molto utile alla banca. Egli ha conosciuto Drogoul, sul quale si ricevevano ottime informazioni, in occasione di una riunione di direttori di filiali. In effetti era abbastanza strano che alla filiale di Atlanta tutto il personale fosse straniero: forse era l'unica filiale in cui si riscontrasse tale situazione. Il dottor Nesi presiedeva le riunioni di direttori di filiali all'estero, mentre a Roma interveniva soltanto all'apertura e alla chiusura. Il dottor Sardelli era certo professionalmente molto valido, però con evidenti problemi caratteriali. L'espansione della BNL all'estero ha avuto inizio con gli anni '80, ma non era sostenuta da adeguati controlli, per carenza di informatica.

Il ragionier FLORIO non ricorda di aver dato direttive al dottor Vincenzino per sviluppare rapporti con gli ambienti militari, ma è possibile che gli abbia chiesto di mostrarsi ospitale nei confronti di clienti, anche potenziali, della banca. Quando egli era in servizio, BNL

Atlanta faceva operazioni con l'Iraq per un importo leggermente superiore a quello delle operazioni con altri paesi, come l'Algeria. Il rischio per la BNL era minimo, essendoci la copertura della CCC o della *Export Import Bank.*

In risposta a domande del senatore Bausi, il ragionier FLORIO dichiara che alle filiali veniva indicato di rivolgersi, per la tesoreria, alle sedi capo area. Il ragionier Florio dichiara però che l'apparato informatico era inadeguato e quindi in realtà egli non sa come andassero le cose. Ogni filiale aveva comunque la possibilità di aprire conti con banche locali, per i pagamenti correnti. Egli non è mai venuto a conoscenza di un conto intrattenuto da BNL Atlanta presso la Banca Morgan. Certo era singolare che il conto fosse intrattenuto da BNL Atlanta con una banca di New York, anzichè con la capo area. L'autorizzazione può essere stata data solo dalla direzione di area, che era stata istituita, in America come altrove, proprio per trasferire le funzioni della direzione centrale in zona.

Il senatore BAUSI legge un brano del promemoria Von Wedel, relativo al periodo in cui ebbe inizio ad Atlanta la contabilità irregolare, nel quale Von Wedel dichiara di capire che Florio, a causa della sua situazione, era riuscito a mettere a tacere sia Roma che New York.

Il ragionier FLORIO dichiara di non riuscire a comprendere tale brano; egli peraltro aveva rapporti frequenti solo con la direzione di area.

In risposta ad una domanda del senatore Riva, il ragionier FLORIO dichiara di non ricordare il nome del dottor Pluchinotta; non esclude però di aver potuto chiedere al dottor Vincenzino di usare nei riguardi del dottor Pluchinotta le cortesie che normalmente si adoperavano nei confronti della clientela. Il ragionier Florio non ricorda di aver autorizzato una missione del dottor Vincenzino a Washington per assistere il dottor Pluchinotta.

In risposta a domande del senatore Gerosa, il ragionier FLORIO dichiara di essere stato favorevole alla espansione estera della BNL solo in presenza di concrete possibilità di un ritorno finanziario in tempi circoscritti. A suo parere i mercati esteri andavano attentamente studiati, in vista dell'insediamento di nuove filiali, aprendo dapprima degli uffici di rappresentanza. Nè lui nè il Servizio Affari Internazionali hanno mai avuto alcuna velleità di costituire una banca parallela. Il dottor Nesi, all'epoca della sua presidenza, era molto presente.

In risposta ad una domanda della senatrice Ferraguti, il ragionier FLORIO dichiara di aver dato le dimissioni perchè gli era stato comunicato che il SAI doveva essere smantellato e non gli era stata fatta alcuna proposta dignitosa di un nuovo incarico.

La senatrice FERRAGUTI domanda se, a parere del ragionier Florio, l'abolizione del SAI sia stata tecnicamente opportuna.

Il ragionier FLORIO, premesso che egli non vorrebbe esprimere delle opinioni personali, osserva che l'abolizione di un servizio come il SAI poteva produrre degli inconvenienti, allora imponderabili.

Il Presidente CARTA chiede se Drogoul può aver avuto qualche autorizzazione a concedere crediti oltre i limiti della sua competenza.

Il ragionier FLORIO risponde che una tale autorizzazione sarebbe potuta provenire solo da lui e che solo in caso di pazzia avrebbe potuto fare una cosa del genere. Egli stesso aveva un limite di autonomia di appena un miliardo di lire e non aveva certo il potere di permettere ad alcun funzionario illeciti sconfinamenti. Anzi, egli ha spesso raccomandato per iscritto a tutte le filiali estere di non prendere nessuna iniziativa creditizia senza la preventiva autorizzazione e di non avviare la pratica, come forse si poteva essere tentati di fare, senza il preventivo consenso della direzione centrale.

Il teste viene quindi congedato.

La seduta termina alle ore 21,15.